

Aborti tra le adolescenti: numeri-choc in Inghilterra

Aumentano del 5% le ragazze che vi ricorrono più volte

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Qualcosa non funziona nella strategia adottata dal governo per ridurre il numero delle gravidanze indesiderate tra le minorenni del Regno Unito.

I dati che il ministero della Sanità pubblicherà questa settimana, e che sono stati anticipati dal *Daily Telegraph*, mostrano una realtà agghiacciante, e questo nonostante una campagna martellante che da almeno cinque anni promuove contraccettivi, spiega come averli gratis e indica come ricorrere all'aborto.

Nel 2010 sono state 38.269 le adolescenti che hanno interrotto la gravidanza in Gran Bretagna. Una cifra in sé raccapricciante, ma c'è di più: di queste ben 5.300 sono alla seconda

esperienza, 485 ragazze alla terza, 57 l'hanno fatto per la quarta volta, 14 hanno abortito cinque volte, quattro ragazze sei volte, e almeno tre sono arrivate all'incredibile livello di sette aborti.

Si tratta di numeri choccati che il governo non potrà ignorare, ci dice Rebecca Mallinson della Pro Life Alliance. E anche se il numero degli aborti tra adolescenti è sceso (del 4,5%) nel 2010 rispetto ai 40.067 del 2009, il fatto allarmante è che sono aumentati almeno del cinque per cento, nella stessa fascia d'età, gli aborti multipli.

«C'è qualcosa di profondamente sbagliato in un Paese – sottolinea Mallinson – quando un numero così alto di teen-agers abortisce an-

che solo una volta. Il fatto che tante lo abbiano fatto ripetutamente è il segnale che qualcosa non funziona e che bisogna intervenire al più presto. È ovvio che la responsabilità è di noi adulti: non stiamo facendo la cosa giusta per proteggere queste giovani tanto vulnerabili. Sono ragazze che avranno un futuro problematico: oltre alle gravi conseguenze psicologiche di una o più interruzioni di gravidanza, ci sono le implicazioni sulla salute, le malattie trasmesse sessualmente e il rischio dell'infertilità». Il problema, spiega Patrick Rubra,

ginecologo, «è che molte di queste ragazze vogliono presto dimenticare quello che hanno fatto e quindi rifiutano ogni supporto psicologico». «È evidente – prosegue – che le tattiche del governo non funzionano. Queste ragazze hanno bisogno di valori, non di consigli pratici su come abortire».

«Qui manca del tutto un dibattito».

gnolo di valori, non di consigli pratici su come abortire. È facile dire a una minorenne che c'è una soluzione pratica e sbrigativa ai suoi problemi, ma una soluzione di questo tipo spesso è quella peggiore per il futuro».

L'aborto è una procedura molto seria – ci dice una portavoce del gruppo Pro Life – «ma in Gran Bretagna non c'è mai stato un dibattito sui rischi e sulle conseguenze di questa scelta. Si parla molto di come abortire ma mai di come sia sbagliato e pericoloso avere rapporti sessuali troppo presto. Speriamo che questi dati aiutino il governo a riflettere e a far capire che non ci sono sempre soluzioni facili a tutto».

la polemica

Sono 38.269 le minori che nel 2010 hanno interrotto la gravidanza. Solo una lieve flessione rispetto al 2009 nonostante la martellante «campagna informativa» lanciata dal governo con la promozione dei contraccettivi. La preoccupazione dei movimenti pro-life «Fallita una strategia»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

IL TERMINE DI 24 SETTIMANE PER INTERROMPERE LA GRAVIDANZA

Il 26 ottobre del 1967 il Parlamento britannico approvò l'Abortion Act, una legge che rese possibile l'interruzione di una gravidanza fino alla 28esima settimana di gestazione. Nel 1990, dopo diverse spinte da parte di esponenti del mondo politico, medico e religioso, il termine fu ridotto a 24 settimane. Da allora ci sono stati vari tentativi per ridurlo ulteriormente, ma senza successo. L'ultimo è avvenuto nel maggio del 2008, dopo che alcuni medici erano riusciti a salvare bambini prematuri di 24 settimane. In un dibattito in Parlamento, diversi deputati chiesero la riduzione del limite dell'aborto a 20 settimane. Diversamente dal resto del Regno, in Nord Irlanda l'aborto rimane invece illegale a meno che la vita del bambino non metta a rischio quella della madre. **(E.D.S.)**

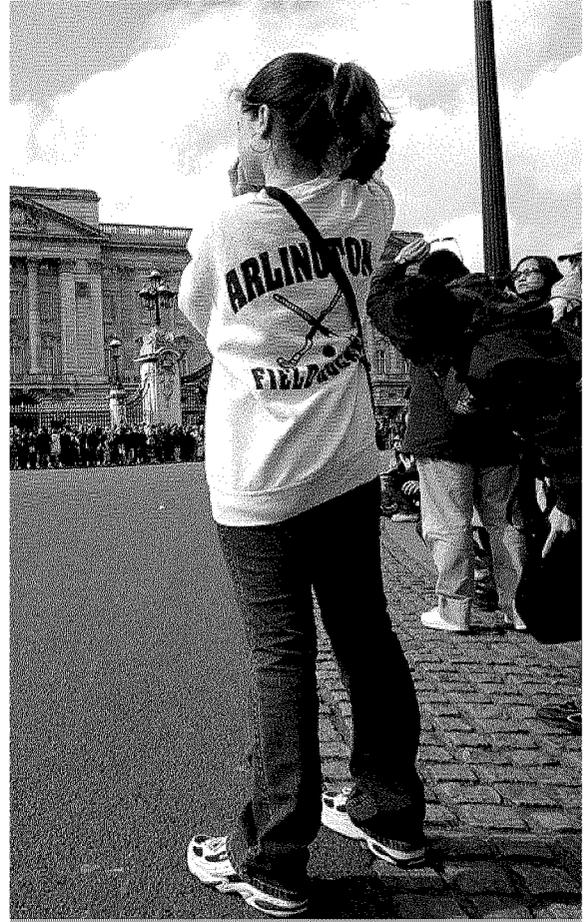
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «MISURE»

LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO SOTTO L'ALBERO DI NATALE

Negli ultimi anni, il governo ha tentato diversi e discutibili approcci "pragmatici" per ridurre il numero delle gravidanze tra adolescenti. Quest'anno ha anche pensato di recapitare gratis a domicilio la pillola del giorno dopo durante le feste natalizie, quando, in genere, il numero di gravidanze tra teenagers aumenta. Già dall'anno scorso le ragazze del Regno, anche giovani di 13 anni, possono richiedere gratis la pillola del giorno dopo in farmacia senza il consenso dei genitori. Da un paio d'anni, inoltre, i ragazzi vengono bombardati da una campagna promozionale su stampa e Tv (anche in prima serata) che usa un linguaggio sessuale estremamente esplicito e consiglia come procurarsi i migliori contraccettivi o dove recarsi per un aborto. **(E.D.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

LA POPOLAZIONE

L'ATTEGGIAMENTO «PRAGMATICO» DEI BRITANNICI E IL CONFLITTO TRA «CONSULENZE» E «BUSINESS»

L'atteggiamento dei britannici nei confronti delle questioni di coscienza è estremamente pragmatico: non amano discuterne e appena possono tentano di risolverle con soluzioni "pratiche". Il sistema sanitario nazionale, per esempio, offre alle teenagers che pensano di abortire, ma che hanno dubbi, una consulenza all'interno di strutture, pagate dallo Stato, che effettuano aborti. Strutture che più aborti effettuano più fondi ricevono. «Non hanno alcun interesse a consigliare a queste ragazze di non abortire», spiega Josephine Quintavalle dell'associazione Core, Comment on Reproductive Ethics. Alle ragazze che vogliono un consiglio indipendente, non resta che rivolgersi a enti di carità o ad associazioni religiose. **(E.D.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

